

don Alessio Dal Medico

«Così anche voi quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». (Lc 17, 10)

Ciao a tutti amici di Chiesa Viva!!! Mi chiamo Alessio Dal Medico, ho 25 anni e provengo dalla parrocchia di Quargnenta, paese dove tutt'ora vive la mia famiglia, papà Maurizio e mia sorella Francesca; mamma Maria Teresa da poco più di un anno, "accompagna" le nostre vite dal cielo. Sono entrato in Seminario in prima media assieme a Paolo e questo è ormai per noi il quattordicesimo anno di condivisione di questa bella "avventura". Ora che la data dell'ordinazione si sta avvicinando velocemente, mi vien spontaneo pensare alla prima volta che misi piede in Seminario, quando avevo undici anni; i campi di gioco più di ogni altro ambiente, catturarono subito la mia attenzione. Questo fu il primo "motivo ispiratore" che accompagnò buona parte dei primi anni di vita in Seminario; successivamente un poco alla volta, accanto allo studio ed alla preghiera, iniziò a farsi strada dentro di me l'idea che anch'io un giorno avrei potuto donare la mia vita servendo ogni mio prossimo: ma concretamente come poter fare questo? L'amicizia con Gesù si rinvigoriva giorno per giorno sempre di più portando con sé questa domanda che mi risuonava dentro, oserei dire, quotidianamente. Allo stesso tempo mi rimase impressa in maniera indelebile la felicità di alcuni giovani preti, contenti di esserlo, realizzati nella loro scelta di vita, e in qualche maniera il contagio con questa loro felicità e con la totale libertà che tale scelta esige, fu immediato. Questi furono e sono tutt'ora per me "primi esempi" di una vita spesa alla sequela del Maestro. Non mi sento di dire allora, che la vocazione ad essere prete (come del resto ogni altra vocazione), ti piomba addosso come fulmine a ciel sereno, piuttosto la si scopre nella quotidianità come dono capace di "impastarsi" con la vita di ogni giorno, come dono che richiede certamente una conversione, un cambiamento delle tue abitudini, del tuo modo di vivere, ma non uno stravolgimento. Fin da piccolo in famiglia ed in parrocchia, avevo sempre respirato un clima di fede semplice, fatto di piccole

cose, quali il catechismo, la messa domenicale in cui facevo il chierichetto. Una fede che ha iniziato ad accompagnarmi nella mia vita, ad essere scoperta nelle cose semplici, per esempio nella natura. Chi mi conosce, sa della mia grande passione per la montagna; è proprio frequentando questo luogo che ogni volta mi torna alla mente un versetto del libro della Sapienza in cui si dice che, grazie alla bontà e grandez-



La famiglia.



Alessio con alcuni capi scout di Dueville.

za delle creature, per analogia si contempla il loro Autore (cfr. Sap 13,5). Penso allora alle camminate, alle sciate, alle arrampicate, alla sconfinata bellezza delle "mie" Piccole Dolomiti; penso anche alle tante e belle amicizie "intrise" di montagna dove ancora una volta tutto questo, continua a parlarmi di Dio e del suo immenso amore per ogni uomo e donna di questa terra. C'è un'altra dimensione della fede, che credo mi abbia aiutato a crescere in questi ultimi tempi, la quale chiede di essere vissuta con slancio, non solo quando nella vita sembra andare tutto bene, ma anche in quei momenti non facili, in cui a fatica si riesce a scorgere quel "progetto" di bene che Dio da

sempre ha pensato per ogni uomo e donna; forse proprio questa fede mi ha donato la forza di accompagnare mia mamma nella malattia fino all'ultimo istante. Grazie ad essa sono riuscito ad abitare quel "venerdì di passione" assieme a tutta l'arezza che esso porta con sé, trovando poi così il coraggio di aspettare con rinnovata fiducia l'alba del "mattino di Pasqua". Mi rendo conto che la parola "fede" è risuonata parecchie volte, nelle righe precedenti; forse perché non posso ridurla a delle semplici pratiche da sbrigare che mi faranno sentire a posto una volta compiute, o a dei precetti da assolvere, ma la fede per me è diventata relazione viva ed efficace con il Signore Gesù, relazione capace di avvolgere tutta la mia vita, dal tempo del Seminario a quello dedicato al servizio in parrocchia, dalla montagna, alla scuola, con gli amici... Ecco che allora di fronte ad una scoperta così, non si può rimanere adagiati nelle proprie comodità, ma si inizia ad avvertire l'esigenza di raccontare, di dire, di annunciare, di rendere partecipi gli altri in questa relazione di amicizia con Gesù; con la consapevolezza però di non essere dei "super-eroi", piuttosto di essere quei "servi inutili" di cui ci parla il Vangelo, i quali non stanno facendo niente di particolare, se non ciò che è stato chiesto loro di fare. Un grazie particolare allora a chi mi ha accompagnato e sostenuto in questo cammino, alla mia famiglia, ed ai tanti preti e amici che si sono accostati alla mia vita, diventando così affidabili "compagni di cordata". Da tre anni a questa parte, sto svolgendo la mia esperienza pastorale nell'Unità Pastorale Dueville-Vivaro; un grazie "speciale" a d. Bruno, d. Andrea e d. Marco e a questa comunità di persone; camminando a loro fianco, mi sono reso conto che non basta solamente lo studio sui libri (comunque necessario), per cercare di essere un buon prete, ma insieme si scopre la bellezza, la gratificazione nel raccontarsi reciprocamente questa Relazione con Gesù appassionante ed appagante allo stesso tempo.

don Alessio